

Rassegna del 10/11/2020

SCENARIO

10/11/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	10	La pandemia non blocca i cantieri Lavori post-«Vaia» in Agordino	M. G.	1
10/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10	Piazza all'asciutto nell'autunno 2021 «Ma la barriera di vetro va avanti»	Zicchiero Monica	2
10/11/2020	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	9	Pedemontana tra Breganze e Bassano, via ai collaudi	R.F.	3
10/11/2020	Corriere delle Alpi	22	Si sblocca l'iter per realizzare il villa in residenziale a Visome	Forzin Alessia	4
10/11/2020	Gazzettino	14	Atlantia con Abertis negli States acquista 4 tunnel per 1 miliardo	L.Ram	6
10/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Intervista a Cinzia Zincone - Venezia un anno dopo Zincone: «Lo choc del 12 novembre almeno è servito a dare una scossa» - Aqua Granda, un anno dopo «Il grande choc ha sbloccato i fondi»	Vittadello Raffaella	8
10/11/2020	Gazzettino Venezia	9	La difesa della Piazza	r.br.	10
10/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Salvaguardia, Mose e grandi opere: l'apertura di Brugnarò alle minoranze	Fullin Michele	11
10/11/2020	Gazzettino Venezia	12	Via Miranese, ci sono i soldi Nel 2021 la maxi-rotatoria	Fenzo Fulvio	12
10/11/2020	Gazzettino Venezia	17	Superbonus, via ai lavori alla prima casa	...	14
10/11/2020	Gazzettino Venezia	16	Si profilano sanzioni alle casette in legno senza autorizzazione	Favaretto Renzo	15
10/11/2020	Gazzettino Venezia	16	Verifiche sulla facciata di Palazzo della Loggia scattano modifiche alla viabilità sulla Noalese	F.Deg	16
10/11/2020	Gazzettino Venezia	14	Casi sul Lusenzò, le pratiche affidate a una società esterna	Degan Diego	17
10/11/2020	Giornale	23	Arriva «110Efficiency», l'app che gestisce pratiche, lavori e crediti per avere il Superbonus	...	19
10/11/2020	Giornale del Piemonte e della Liguria	15	Regioni compatte per l'estensione delle concessioni demaniali	...	20
10/11/2020	Giornale di Vicenza	28	Al via un nuovo bando per l'edilizia popolare	G.Z.	21
10/11/2020	Messaggero	20	Cementir Holding, trimestre positivo obiettivi confermati	L. Ram.	22
10/11/2020	Nuova Venezia	21	L'Avvocato dello Stato «Gli utili alle imprese»	A.V	23
10/11/2020	Nuova Venezia	30	Pista ciclo pedonale L'ultimo tratto sarà a lato della carreggiata	Macaluso Francesco	24
10/11/2020	Nuova Venezia	30	Cancellati i vincoli alle case Erp «Penalizzate le giovani coppie»	Cagnassi Giovanni	25
10/11/2020	Nuova Venezia	30	Le asfaltature contestate «Guasto all'acquedotto la causa dell'intervento»	G.Ca	26
10/11/2020	Nuova Venezia	31	Lavori di asfaltatura problemi al traffico	R.P	27
10/11/2020	Nuova Venezia	15	Crisi profonda al Marco Polo È rimasto solo un quarto dei voli - Aeroporto, la crisi della seconda ondata «Il Governo confermi gli 500 milioni»	Favarato Gianni	28
10/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	20	Il governo istituirà il golden power anche sulle autostrade	...	30
10/11/2020	Sole 24 Ore	19	Cementir, tre mesi in crescita Confermati i target per il 2020	Dominelli Celestina	31

La pandemia non blocca i cantieri Lavori post-«Vaia» in Agordino

Cortina, via alla realizzazione della nuova cabinovia tra le ski area

BELLUNO Nonostante il Covid-19, c'è un intero settore che non conosce sosta: quello dei lavori post-tempesta «Vaia», che proseguono a pieno regime.

In Agordino si lavora al ripristino del sistema di briglie lungo il torrente Cordevole in località Le Foppe-Col Badiot a Masarè di Alleghe. Il manufatto, costituito da una briglia e relativa controbriglia, era già stato parzialmente danneggiato dalla tempesta «Vaia» e ulteriormente compromesso nella sua stabilità dalle azioni idrodinamiche avvenute nel corso dell'evento alluvionale del novembre 2019.

«Tramite il nostro ufficio del Genio Civile di Belluno — spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin — abbiamo programmato un primo intervento per un milione di euro, con cantiere al via già in questo mese per ripristinare immediatamente le principali funzioni di difesa idraulica. Seguirà un intervento complessivo di sistemazione definitiva del tratto di torrente interessato per altri 5 milioni di euro». L'altro lavoro su cui il Genio Civile sta operando da fine agosto riguarda l'alveo del torrente Biois, a Falcade. Diversi gli interventi previsti per la ricalibratura dell'alveo con movimentazione materiale e riprofilatura delle sponde a cui si aggiunge la realizzazione di tratti di difesa in massi. Per questo cantiere impegnati 450 mila euro.

È sarà operativa per l'imminente inverno la nuova cabinovia Son dei Prade-Bai de Dones, a Cortina d'Ampezzo, tanto attesa e ora al via: il cantiere è partito ieri. Il nuovo impianto di risalita prevede 70 cabine da 8 posti per una portata oraria di 1.100 persone. Si svilupperà su un tracciato di quasi 5 chilometri (4.600 metri), diviso in due tronconi, con una stazione intermedia.

I lavori anche per la sistemazione del parcheggio in località Son dei Prade, con profilatura di parte del pendio. Un'operazione da oltre 16 milioni di euro, finanziata in prevalenza col Fondo Comuni confinanti e resa possibile dal gioco di squadra tra Comune, Commissario Cortina 2021 e Provincia di Belluno.

«La cabinovia Son dei Prade-Bai de Dones è un impianto di collegamento tra due aree sciistiche, un'opera di grande rilevanza strategica per il periodo invernale ed estivo — il commento del sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina — Sarà utilizzabile non solo dagli amanti dello sci, ma anche dagli appassionati di escursionismo e mountain bike. E permetterà inoltre di diminuire il traffico su ruote e, di conseguenza, le emissioni di Co2».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riparazioni Un'area di lavori post-«Vaia» in Agordino



San Marco

Piazza all'asciutto nell'autunno 2021 «Ma la barriera di vetro va avanti»

Ha una tabella di marcia spedita il progetto di difesa dell'insula di San Marco e già nell'autunno del 2021 potrebbe mettere al riparo dalle acque alte fino a 110-120 centimetri, ma non si ferma quello della barriera di vetro intorno alla basilica. I due viaggiano in parallelo e il perché lo spiega provveditore alle Opere Pubbliche del Triveneto Cinzia Zincone: «Speriamo che nell'autunno del prossimo anno siano funzionanti gli interventi a difesa della piazza — auspica - Ma non abbandoniamo la barriera perché la storia ci insegna a non fidarci dei tempi che si annunciano. Lo abbiamo già visto col Mose, che doveva essere pronto nel 2012», osserva. Lo dice la stessa vicenda della barriera provvisoria ideata dalla Procuratoria di San Marco e che assolutamente sarebbe stata realizzata entro ottobre 2020 ma della quale ancora non c'è traccia. Il progetto originario del proto di San Marco architetto Mario Piana e dell'ingegnere Daniele Rinaldo, rivisitato nel layout estetico dall'archistar milanese Stefano Boeri, poi rimaneggiato per farne una sintesi che non è piaciuta alla commissione del Mibact, è ancora in viaggio: Rinaldo sta ridisegnando una nuova crasi tra due versioni che tenga conto delle osservazioni della commissione. Nel frattempo è stato approvato il progetto per la protezione dell'insula di San Marco ideato da Thetis e Mate (società di ingegneria di Kostruttiva) per conto del Consorzio Venezia Nuova. «Non abbiamo tutti i finanziamenti per realizzarlo ma abbiamo deciso col Consorzio di passare alla progettazione esecutiva per gli interventi fondamentali e c'è la formalizzazione dell'incarico», annuncia Zincone. A gennaio dovrebbe essere pronto l'esecutivo, a febbraio potrebbero partire i lavori e in autunno l'area marciana dovrebbe già essere al sicuro dalla nuova stagione di acque alte. «Stiamo già lavorando per dare priorità alle misure efficaci a mettere in sicurezza San Marco: il riordino delle fognature nella parte nord della piazza, il rialzo delle rive e l'installazione delle valvole sotterranee per bloccare la risalita dell'acqua», spiega l'architetto Francesco Lanza di Thetis. Tre interventi che già consentirebbero in autunno di tenere all'asciutto la basilica, senza barriera di cristallo.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apertura entro

il 20 novembre

Pedemontana tra Breganze e Bassano, via ai collaudi

BREGANZE La data precisa non c'è ancora, ma l'apertura del tratto della Pedemontana Veneta tra i caselli di Breganze e Bassano ovest è prevista entro il 20 novembre, come ha formalmente annunciato il concessionario, Spv spa, in una comunicazione ai sindaci dei territori interessati, ai concessionari interconnessi con la stessa, ad Aiscat, alle prefetture e alle forze dell'ordine. Completati i lavori, la tratta si prepara dunque ad entrare in servizio. Ieri sono iniziate le verifiche. Tra i presenti, Elisabetta Pellegrini, direttore della Struttura di progetto, che ha effettuato la visita di ricognizione, in contraddittorio con i tecnici del concessionario, per verificare la rispondenza e la buona esecuzione delle opere del segmento in questione, nonché l'idoneità alla sicurezza ai fini della circolazione stradale. «I controlli da effettuare sono molteplici - spiega Pellegrini - dalle asfaltature alla segnaletica, dagli impianti esterni a quelli interni, passando per il guard rail». Si dovrà quindi attendere l'esito finale: se sarà positivo, la Regione autorizzerà l'apertura. Il casello di Bassano ovest è stato collocato ai confini tra i quartieri Prè e San Lazzaro, a nord dell'infrastruttura. Con la terza tratta in funzione, si potrà percorrere la supestrada Pedemontana in entrambe le direzioni, da Malo a Bassano, potendo svincolare sulla A31 all'altezza del casello di Valdastico, in circa 15-20 minuti, rispetto ai 45 odierni in orario di punta.

R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si sblocca l'iter per realizzare il villaggio residenziale a Visome

Ieri il passaggio in giunta comunale, i privati pronti ad avviare le opere. Ater però non ha più le risorse

Alessia Forzin / BELLUNO

Un villaggio residenziale da oltre duecento abitanti, con villette a schiera, alloggi popolari, percorsi pedonali e una piazza dedicata ai residenti e alla frazione. Si sblocca l'iter per il Piano urbanistico di Visome, un progetto di cui si parla da almeno due decenni e che si era incagliato in una serie di problematiche di natura tecnica e burocratica. L'anno prossimo, Covid permettendo, dovrebbero iniziare i lavori, con le opere di urbanizzazione. Poi i proprietari che sono ancora interessati costruiranno la loro casa, i terreni rimanenti finiranno sul mercato, insieme ai progetti che li riguardano.

PASSAGGIO IN GIUNTA

Il passaggio fondamentale, quello che sblocca la procedura, è l'approvazione da parte della giunta comunale di una modifica della convenzione che regola i rapporti fra i soggetti interessati: Comune, Consorzio Nuova Visome (privati) e Ater. La lottizzazione, infatti, sarà suddivisa in tre aree.

«Il Consorzio aveva chiesto la possibilità di frazionare gli importi della fidejussione necessaria per dare avvio ai lavori», spiega l'assessore all'urbanistica, Franco Frison. Proposta che è stata valutata positivamente dagli uffici comunali, e che ieri la giunta ha approvato. «Si tratta di un passaggio importante per proseguire nell'iter del Piano urbanistico attuativo», conclude Frison, «per avviare le

opere di urbanizzazione».

PERCORSO A OSTACOLI

L'area oggetto del Pua si colloca tra la strada interna di Visome e la strada provinciale ed è molto ampia: si tratta di 42.500 mq, per complessivi 33.800 mc. Di questi, 22.200 saranno edificati dai privati aderenti al Consorzio Nuova Visome, 9 mila da Ater e 2500 dal Comune.

I tre enti avevano firmato un accordo di partenariato nel 2014. Il percorso per arrivarci era stato complesso, perché c'erano da considerare non solo aspetti urbanistici, ma anche accordi patrimoniali ed economici di rilievo. Una porzione dell'area interessata sarà infatti ceduta dai privati al Comune, che a sua volta ne cederà una porzione all'Ater.

Sarà questo il prossimo passaggio, come spiega il presidente del Consorzio Nuova Visome, Nicola Cendron: «Fatto questo passo, si potranno iniziare le opere di urbanizzazione», dice. «Lockdown e pandemia permettendo, i lavori dovrebbero iniziare il prossimo anno».

ATER NON HA PIÙ LE RISORSE

Ater, però, al momento non ha più la disponibilità economica per costruire le due palazzine che aveva previsto, con alloggi popolari. «Avevamo fermi 1,2 milioni di fondi, oltre a un finanziamento della Regione da un milione di euro, che avevamo ottenuto nel 2013 e ci è stato prorogato fino a quest'anno», spiega la presidente dell'azienda

territoriale di edilizia residenziale pubblica, Ilenia Rento. «Quest'anno, visto che non c'erano tempi certi per l'avvio dei lavori da parte dei privati, la Regione ha revocato il finanziamento». I lavori, quindi, sono stati sospesi dal piano triennale di Ater. «Se e quando la situazione si sbloccherà, siamo pronti a richiedere di nuovo il contributo alla Regione, ma lo farò solo se ci saranno tempi certi perché non possiamo tenere fermi milioni di euro senza avviare i cantieri».

VILLETTE, PARCHI, AREE PEDONALI

I privati, invece, sono pronti a procedere. Per lo meno alcuni, perché sono passati tanti anni e qualcuno non è più interessato a edificare la propria abitazione a Visome. «Il Consorzio appoggerà chi vorrà costruire, il resto (terreni e relativi progetti) sarà messo sul mercato», spiega Cendron. Nell'area è prevista la realizzazione di villette a schiera, che si inseriranno in un villaggio con percorsi pedonali, aree verdi, parcheggi a servizio dei residenti e pubblici. Potenzialmente nel villaggio potranno vivere oltre duecento persone.

Nell'ampio terreno fra la strada interna di Visome e la provinciale c'è anche un'area destinata al Comune, che però non ha ancora deciso come svilupparla: «Si trova vicino alla piazza, bisogna avviare un ragionamento per capire come utilizzarla», conclude l'assessore Frison. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ingresso alla frazione di Visome

Atlantia con Abertis negli States acquista 4 tunnel per 1 miliardo

►La concessione ha una durata di 50 anni e rientra nella strategia di diversificazione del gruppo

►Rilevato il 100 del capitale della società che gestisce della struttura Elizabeth River Crossings in Virginia

LE GALLERIE HANNO REGISTRATO NEL 2019 UN TRAFFICO MEDIO DI 102MILA VEICOLI AL GIORNO E UN EBITDA DI 60 MILIONI

L'ACQUISIZIONE

ROMA Abertis Infraestructuras, (controllata da Atlantia), in consorzio con Manulife Investment Management, ha raggiunto un accordo per l'acquisizione del 100% del capitale della concessionaria (fino al 2070) dei tunnel Elizabeth River Crossings in Virginia, per un controvalore complessivo di 1 miliardo di euro. «Nell'ambito del consorzio, Abertis deterrà dal 51% al 68% del capitale di Elizabeth River Crossings. Abertis (e quindi Atlantia, ndr) controllerà la società consolidandola integralmente nel proprio bilancio» si legge in una nota.

Sarà Abertis a finanziare l'acquisizione con una combinazione di linee di credito già disponibili e liquidità propria. Data la lunga durata della concessione, si stima che l'operazione porterà un aumento del 13% dell'ebitda di Abertis.

Per il gruppo si tratta del primo importante investimento negli Stati Uniti continentali. L'acquisizione del nuovo asset in Virginia rafforzerà la piattaforma di crescita di Abertis in Usa, un mercato di riferimento chiave che l'azienda ha attivamente esplorato negli ultimi anni, facilitando al contempo l'analisi di ulteriori opportunità. «Con questa operazione - sottolinea Atlantia - che segue l'espansione in Messico annunciata a giugno con l'acquisizione di RCO, Abertis conferma la propria capacità di continuare a diversificare il business all'estero, in particolare con questa ultima operazione

in paesi con un profilo di investimento a basso rischio».

TRAFFICO INTENSO

I tunnel a pedaggio gestiti da Elizabeth River Crossings si trovano nella regione di Hampton Roads e sono tra le strade più trafficate dell'area metropolitana di Virginia Beach-NorfolkNewport News. La concessione ha una durata residua di 50 anni, fino ad aprile 2070. L'infrastruttura è interamente costruita e non sono previsti rilevanti investimenti futuri.

L'opera fornisce un servizio essenziale per attraversare il fiume Elizabeth ed è un collegamento importante nella rete di trasporto regionale di superficie, che collega Portsmouth e Norfolk. Il progetto consiste di quattro tunnel raggruppati in due serie di gallerie a due corsie, il Downtown Tunnel e il Midtown Tunnel, nonché l'estensione della Martin Luther King Freeway.

I tunnel forniscono accesso a importanti aree industriali, commerciali, militari e marittime nel Norfolk e nel resto dell'area di Hampton Roads, che ospita il porto commerciale con maggiore profondità della costa orientale. L'aumento dell'attività portuale e la presenza della Marina Americana nella regione costituiscono una costante fonte di traffico per i tunnel.

Nel 2019 hanno registrato un transito medio di 102.000 veicoli al giorno e hanno mostrato una forte resistenza anche nel 2020, durante la pandemia da coronavirus, tornando a livelli di traffico quasi normalizzati negli ultimi mesi. L'Ebitda è stato pari a 60 milioni di dollari nel 2019 e il debito netto di 1,1 miliardi di dollari.

L Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIRGINIA Un'immagine del tunnel sotto l'Elizabeth river

Venezia un anno dopo

Zincone: «Lo choc del 12 novembre almeno è servito a dare una scossa»

Il 26 novembre 2019 Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche, consegnò al Comitato un dossier sulla necessità di ristrutturare l'ex Magistrato alle Acque in vista della futura gestione del Mose. L'acqua grande del 12 novembre «fu l'occasione perché fosse preso in considerazione, perché la situazione era esplosa».



Vittadello a pagina IX 12 NOVEMBRE 2019 L'acqua grande

Aqua Granda, un anno dopo

«Il grande choc ha sbloccato i fondi»

► Il Provveditore Cinzia Zincone: «A fine novembre consegnai al Comitato un dossier e ottenemmo i soldi per la salvaguardia»

► «Buona sintonia con Elisabetta Spitz». Nessuna nostalgia per il Consorzio: «Anacronistico e con stipendi sproporzionati»

«L'EVENTO DEL 12 HA FATTO SÌ CHE LA SITUAZIONE FOSSE VISTA IN MANIERA DIVERSA: IL CASO ERA ESPLOSO»

TRA UN ANNO IN PENSIONE, PRIMA DELLA FINE DEL MOSE: «NON MI DISPIACE, PURCHÉ ALL'AUTORITÀ SCELGANO UNO STAFF ADEGUATO»

IL PROVVEDITORE

VENEZIA Mentre oggi si discute sull'opportunità di sollevare le barriere del Mose a 130 o 110, nessuno, solo un anno fa, avrebbe azzardato l'idea di alzare le paratoie, ancora con impianti non affidabili, per salvare Venezia dalla distruzione misurata in 187 centimetri di acqua e vento che sono piombati all'improvviso dalla laguna, invadendo abitazioni e calli, rendendo irriconoscibile la città per settimane. Oggi, anche dal punto di vista della Salvaguardia di Venezia, lo scenario è completamente diverso da quello di 12 mesi fa. Cinzia Zincone, 66 anni compiuti lo scorso 4 novembre - altra data profeticamente chiave nella storia delle inondazioni - un anno fa non era neppure ufficialmente Provveditore alle opere pubbliche. Non ne ha mai fatto una questione di forma, perché in sostanza reggeva la carica lasciata libera alla fine di agosto da Roberto Linetti,

che a novembre non era stato ancora sostituito.

Provveditore, ci voleva un'acqua alta così devastante perché Roma si accorgesse della fragilità di Venezia?

«Non proprio. Fin dal suo insediamento il Governo Conte 2 ha manifestato attenzione. Il Ministro De Micheli venne in visita in ottobre, parlammo dei fondi che mancavano, con una lunga lista degli interventi da eseguire, della carenza di personale, delle difficoltà che incontravamo».

Ripercorriamo insieme quanto accadde.

«Il 26 novembre fu convocato il Comitato. Fu allora che consegnai un dossier sulla riorganizzazione del personale e sulla necessità di ristrutturare l'ex Magistrato alle Acque in virtù della futura gestione del Mose su cui lavoravamo da molti anni. Diciamo che l'evento del 12 novembre fu l'occasione perché fosse preso in considerazione in maniera diversa, perché la situazione era esplosa. Al Comitato ottenem-

mo i fondi per la salvaguardia, che da anni si erano arenati».

Poi ci fu la nomina del commissario per il completamento del Mose previsto dal decreto sbloccacantieri "scaduto" il 17 luglio precedente. Quali sono i rapporti con Elisabetta Spitz?

«La incontrai a Roma qualche giorno prima che fosse ufficializzata la nomina. Sapevo che aveva riorganizzato bene l'Agenzia del Demanio e pur con storie diverse alle spalle si è creata una buona sintonia. Ci siamo accorte di lavorare per gli stessi obiettivi, lei con taglio più manageriale, io più consapevole»



delle vicende locali. Ma entrambe sensibili al tema della forza lavoro che è impegnata in questa avventura».

Appunto, veniamo al Consorzio Venezia Nuova, presto in liquidazione. Che ne pensa?

«Era diventato un anacronismo. Siamo in dirittura d'arrivo, è ora di voltare pagina: si era creato negli anni un meccanismo perverso. Faccio un esempio: non è possibile che nello stesso ufficio due persone che fanno lo stesso lavoro dipendano da due entità così diverse, con stipendi che sono uno un decimo dell'altro. Tra l'altro è il controllore (che è autorità concedente) a prendere meno del controllato concessionario. Se un dipenden-

te del Ministero prendeva mille euro al mese l'usciera del Consorzio ne prendeva 10mila. A noi mancava la carta e si faceva fatica a farla arrivare, la chiedevi a loro e te ne portavano un vagonne. Uno indossava i jeans e uno aveva addosso 1000 euro di abbigliamento. Oggi la situazione è cambiata, ma negli anni d'oro di soldi ne giravano tantissimi, in tutta Venezia. Non è giustificabile chi ha sbagliato, ma si era creata una condizione di sperequazione evidente e talmente sfacciata che era il terreno fertile per la corruzione. Oggi non è più così, ma sono errori da evitare. Molti anni fa furono aumentati considerevolmente gli stipendi dei magistrati proprio perchè fossero meno corruttibili».

Siamo alla vigilia della nomina del presidente dell'Autorità della laguna. Ci sono nomi?

«Non che io sappia. Mi auguro che sia una persona con alto senso delle istituzioni, in modo sostanziale più che formale, che

abbia rispetto per il territorio e che stia lontano dai giochi di potere. Caratteristiche che deve avere dentro, al di là dei controlli».

Avete speso molto lavoro per il 7. atto aggiuntivo, che non è stato firmato dai commissari. Tutto da buttare?

«No. Per finire in tempo bisogna concentrarsi sui lavori alle bocche di porto, e riprenderci tutti gli interventi di salvaguardia che il Consorzio non era più in grado di assicurare. La Salvaguardia di Venezia non è solo le barriere del Mose ma anche tutte le opere di compensazione»

Lei andrà in pensione il prossimo anno, prima della conclusione del Mose. Le dispiace?

«No, ho speso dieci anni della mia vita a lavorare sul Mose, ho fatto la mia parte, mi auguro solo che a capo dell'Autorità per la Laguna ci sia una persona e uno staff adeguato».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVEMBRE 2019 Piazza San Marco allagata e, sotto, il provveditore Cinzia Zinconè

La difesa della Piazza

Accantonare le lastre di vetro? Il Provveditore non ha ancora deciso

VENEZIA Mesi cruciali per capire lavori (e tempi) necessari per la messa in sicurezza di Piazza San Marco dall'acqua alta. Questa settimana dovrebbe essere ufficializzato l'affidamento da parte del Consorzio Venezia Nuova della progettazione esecutiva a Kostruttiva e Thetis. L'annuncio era stato dato già sabato, come indiscrezione, da Stefano Boato che a nome degli ambientalisti aveva anche chiesto di fermare l'altro progetto per la difesa della sola Basilica con delle lastre in vetro. Questo perché il primo stralcio dell'intervento più complessivo potrebbe iniziare a gennaio e salvaguardare la Basilica già dal prossimo

autunno. In Provveditorato alle Opere pubbliche, però, sono più cauti. Attendono di valutare merito e tempi del progetto esecutivo. Il Comitato tecnico dovrà approfondire gli effetti del primo stralcio dell'intervento. E verificare se davvero l'esecutivo sarà pronto per gennaio per iniziare i lavori a febbraio. Solo se queste verifiche saranno positive e il primo stralcio si rivelerà sufficiente a proteggere la Basilica, il progetto delle lastre potrà essere abbandonato con un bel risparmio (oltre 3 milioni). Nell'attesa prosegue la progettazione esecutiva anche di questo intervento. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvaguardia, Mose e grandi opere: l'apertura di Brugnaro alle minoranze

IL SINDACO LANCIA «UN INVITO A COLLABORARE PER DISEGNARE IL FUTURO. NON C'È CHIUSURA SUI TEMI»

«IL PORTO HA BISOGNO DI RIPARTIRE SUBITO CON LO SCAVO DEI CANALI E IL COMPLETAMENTO DELLA CONCA DI NAVIGAZIONE»

IL SINDACO

VENEZIA Un'inedita apertura alle minoranze sulla salvaguardia, il Mose, le grandi opere e i temi strategici della città. Il sindaco Luigi Brugnaro avrebbe dovuto ieri sera fare una relazione sui risarcimenti e i ripristini dei danni causati dall'acqua alta del 12 novembre 2019, ma ha preferito rinviare alla prossima seduta (forse già lunedì) per invitare i consiglieri all'unità in un momento grave.

PROVE DI COLLABORAZIONE

L'occasione è il Comitato che dovrebbe essere nell'aria, e per il quale sarebbe auspicabile una posizione forte dell'assemblea rappresentativa della città. E, se viceversa la riunione non fosse alle porte, sarebbe giunto il momento di chiederla con forza. Insomma, sembra di assistere alla prova generale in vista di possibili intese sul rifinanziamento strutturale alla Legge speciale, che è stato l'oggetto di un dialogo con Pier Paolo Baretta che, oltre ad essere il portavoce dell'opposizione è anche il Sottosegretario all'Economia e alle Finanze. «Volevo dire - ha riferito ai consiglieri - che non c'è chiusura sui temi da trattare in questo mandato. Dovevo parlarvi della gestione commissariale dei risarcimenti, ma data l'ora lo farò in una prossima seduta. È andata bene, comunque. Il mio è un invito a collaborare per disegnare il futuro di questa città. Ovviamente l'unità del Consiglio su certi temi è importante - ha proseguito - ma non può essere a tutti i costi. Su alcune posizioni le visioni di maggioranza e opposizione non possono coinci-

dere, lo abbiamo visto, ma bisognerà esprimersi. E non è che valga meno la volontà di un Consiglio eletto dai cittadini solo perché si decide a maggioranza invece che all'unanimità. Siamo disponibili a trovare il massimo consenso ma non ad ogni costo anche perché i tempi delle decisioni sono stretti».

I GRANDI TEMI

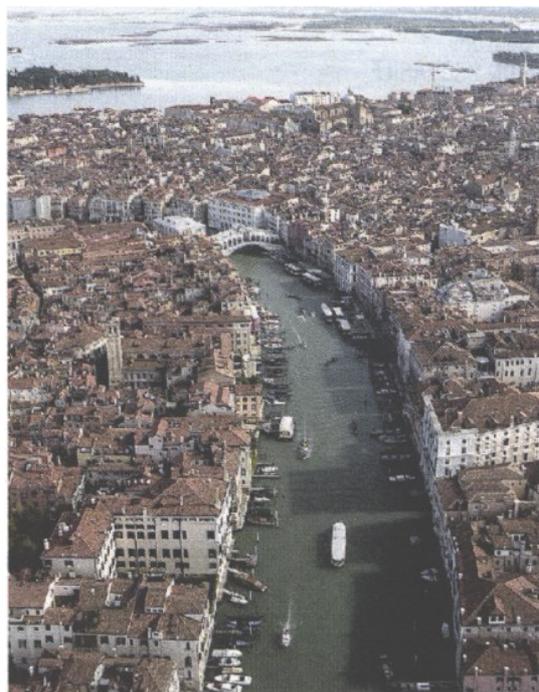
I grandi temi per il sindaco sono legati alla ripartenza della città.

«Tra il 2005 e il 2017 - ha detto in Consiglio, riferendosi alla Legge Speciale - si è azzerata una cifra che tra il 1993 e il 2004 era circa di 143 milioni-anno in media di entrata. Poi i finanziamenti si sono ridotti a circa 18 milioni l'anno. Adesso siamo arrivati a una media di circa 36 milioni, ma mi piacerebbe fare una mozione consiliare che riguardi la richiesta del Comitato e la richiesta di 150 milioni all'anno per 10 anni per dare una certezza alla città».

Altro tema fondamentale è il Mose e il rapporto con la portualità. «Al di là delle dichiarazioni - ha concluso - ci vorranno secondo me due anni per chiudere il Mose, ma nel frattempo il porto deve ripartire con lo scavo dei canali e il completamento della conca di navigazione, perché stiamo perdendo traffici e un porto offshore non si fa in meno di 10 anni, mentre noi abbiamo bisogno di dar da mangiare subito alla gente. Infine, ci sono da alzare le rive, stiamo pensando a vedere come proteggere non solo San Marco ma anche altre zone della città dalle maree più basse, ma non meno dannose».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUTURO DI VENEZIA Brugnaro apre al dialogo sui grandi temi



Via Miranese, ci sono i soldi Nel 2021 la maxi-rotatoria

► Il Ministero concede un milione e mezzo ► Boraso: «Riconosciuta la necessità per sistemare gli innesti alla Tangenziale di intervenire. Elimineremo i semafori»

VIABILITÀ

MESTRE Sarà come un grande "8". Una doppia rotatoria che ridisegnerà uno degli innesti più critici della Tangenziale, quello della Miranese, dove tutte le mattine e nei rientri pomeridiani si formano code che, da una parte, arrivano fino alla rotonda autostradale e, dall'altra, bloccano l'arteria comunale. Dal Ministero dei Trasporti è infatti arrivato un finanziamento di quasi un milione e mezzo di euro e, nel giro di un paio di settimane, il Comune avrà pronti i primi progetti del maxi-svincolo che verrà creato sotto la Tangenziale eliminando, come con le altre rotatorie realizzate in città, un'altra raffica di semafori.

PUNTO STRATEGICO

L'assessore alla Mobilità Renato Boraso l'aveva messa tra le priorità da affrontare dopo la prima serie di rotonde che hanno snellito i flussi di traffico in città e, con la concessione del maxi-finanziamento arrivato da Roma, ci aveva visto giusto. «È un punto strategico di una grande arteria che si innesta

sulla A-57 - spiega Boraso -. Le rotatorie che verranno realizzate lungo la Miranese saranno due, come un 8, perché si tratta di ridisegnare anche i due svincoli in entrata e uscita dalla Tangenziale, quelli che portano o escono dalla rotonda vera e propria dell'autostrada, tanto che è probabile che andremo anche a chiedere un contributo integrativo a Cav, la società dell'autostrada».

Il costo dell'operazione, infatti, potrebbe arrivare sui due milioni di euro, ma con il risultato di eliminare in un colpo solo la ragnatela di semafori di quel tratto della Miranese che, in particolare di mattina in direzione di Mestre, rappresenta un vero e proprio "tappo" formando code estenuanti per i pendolari che devono immettersi sulla Tangenziale. «Con i soldi disponibili - riprende l'assessore Boraso - questo intervento verrà realizzato entro l'anno prossimo, e dobbiamo ringraziare l'attuale gestione del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che, a differenza di quando c'era Toninelli, ha sbloccato i finanziamenti».

IL NODO SAN GIULIANO

Ma quello della Miranese non è l'unico nodo sul quale assessorati alla Mobilità e ai Lavori pubblici stanno pensando. «C'è un'altra situazione che deve essere assolutamente affrontata perché si tratta di un'infrastruttura da terzo mondo: il cavalcavia di San Giuliano - riprende l'assessore -. Abbiamo un ponte su cui passano auto, mezzi pesanti, autobus e perfino il tram, ma tutto su una sola corsia per direzione. Quando si verifica un incidente, un banale tamponamento o si ferma un veicolo, si blocca tutto. Secondo una stima fatta dai nostri uffici per sistemare questo nodo servono 40 milioni di euro, ed è chiaro che il Comune non lo può fare. Dovremo interloquire sempre più con Ministero, Anas e Cav per risolvere anche questo problema. L'ho detto anche durante il Consiglio comunale sui Pili: questo è il nodo sul quale tutti dovremmo concentrarci perché è tra i più pericolosi in Veneto, invece di perdere tempo con altre polemiche».

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





COME UN "TAPPO" Lo svincolo di uscita della Tangenziale verso via Miranese. Nelle ore di punta si formano lunghe code per i semafori

Musile

Superbonus, via ai lavori alla prima casa

E la prima casa del Basso Piave ad usufruire del Superbonus 110% per l'efficientamento energetico. Il cantiere è stato avviato ieri nell'abitazione della famiglia Rosin, in via Millepertiche a Musile. Per l'occasione si è tenuta una piccola cerimonia (foto) con la presenza dell'ex vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin, originario



di Millepertiche. Nella casa, tra altro, sono state installate una caldaia a condensazione, cellule fotovoltaiche e una stazione di ricarica elettrica. Ad istruire le complesse pratiche è stato lo studio Kibs di San Donà, specializzato nel settore dell'efficientamento energetico. «Il lavoro terminerà nell'arco di una decina di giorni – spiegano l'ing. Alberto Basso e il tributarista Francesco Boeretto di Kibs – il nuovo sistema consentirà un risparmio del 35% sulla bolletta per la parte termica; per la parte elettrica arriveranno solo i costi fissi».
D.Deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si profilano sanzioni alle casette in legno senza autorizzazione

► Fino a 8mila euro, il Comune ha chiesto chiarimenti al Catasto

SCORZÈ

Multe a da 1.000 a 8.000 euro a cui andrebbero sommate tutte le spese per l'accatastamento e per il tecnico che redige la nuova pratica edilizia. Questa la stangata che potrebbe profilarsi per coloro che si sono dotati di una casetta in legno nel proprio giardino o di un ricovero attrezzi e che non hanno provveduto all'accatastamento del manufatto installato. Lo afferma il sindaco Nais Marcon che in questi giorni si è trovata davanti cittadini con una lettera da parte del Catasto che avrebbe individuato tramite sopralluogo areo dei manufatti sul territorio comunale e che se non risultavano in regola, ossia iscritti al registro degli immobili, sarebbero stati oggetto di sanzioni piuttosto onerose. «Abbiamo subito provveduto a richiedere al Catasto se sono subentrate nuove disposizioni di legge dato che gli uffici tecnici del comune mi dicono che dal 2010 la legge non prevedeva nessun accatastamento dell'edilizia leggera fino a 8

metri quadri di area occupata e 1,5 metri di distanza dal confine qualora non si fosse in presenza di accordi tra vicinato».

Sta di fatto che già nel novembre 2002 veniva approvata dall'Amministrazione comunale di Scorzè la semplificazione procedurale per la regolarizzazione e l'autorizzazione all'installazione delle casette in legno con iter semplificato anche in zona agricola. Nel marzo del 2003 poi veniva approvata una variante parziale per la regolarizzazione e l'autorizzazione all'installazione delle casette in legno anche nelle zone territoriali omogenee (z.t.o.) diverse da quelle residenziali modificando il regolamento edilizio e burocratico. In particolare a favore delle casette in legno considerate pertinenze destinate al servizio e ornamento dei fabbricati residenziali che insistono su lotti di giardino con l'esclusione delle zone soggette a particolare vincolo di inedificabilità. Anche le residenze in condominio con un'area giardino indivisa, secondo le delibere comunali di allora, potevano dotarsi di una casetta in legno per il ricovero attrezzi da giardinaggio nell'ambito della semplificazione dell'iter procedurale.

Renzo Favaretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCORZÈ Il Comune ha chiesto chiarimenti al Catasto sulle contestazioni relative alla casette in legno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Noale

Verifiche sulla facciata di Palazzo della Loggia scattano modifiche alla viabilità sulla Noalese

Indagini sulla facciata di Palazzo della Loggia, da tempo transennata per motivi di sicurezza. Da ieri e fino a domani alcune verifiche tecniche rese necessarie dallo stato di conservazione dell'edificio renderà inevitabile occupare con alcuni mezzi la sede stradale lungo i tre lati carrabili del palazzo, all'incirca tra tre 8 e le 18. Inevitabili i disagi, soprattutto domani quando sarà interessata dai lavori anche via Noalese. Oggi, martedì, verrà occupato il lato a sud (di fronte all'ingresso della Loggia), con l'istituzione di un doppio senso alternato per i veicoli in zona. Domani, mercoledì, la giornata di maggiori disagi: dalle 13.30 alle 18 sarà occupato dai mezzi di cantiere il lato est sulla SR 515 Noalese, con l'istituzione del senso unico da sud verso nord (da Padova verso Treviso) fino all'incrocio con via La Fonda. Da nord verso sud (cioè da Treviso verso Papova) il traffico sarà invece deviato per via La Fonda, quindi su via Petrarca, via Vivaldi, via G.B. Rossi, via San Dono, via Cerva e via Bregolini. In uscita da Piazzale Bastia sarà obbligatoria la svolta a destra mentre in uscita da via Gagliardi sarà obbligatoria la svolta a sinistra. F.Deg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Case sul Lusenzo, le pratiche affidate a una società esterna

►La mole di lavoro è troppo consistente per essere seguita da un solo funzionario
►L'amministrazione è così intenzionata ad avvalersi presto di uno studio privato

CHIOGGIA

«Ne resterà soltanto uno», era il refrain di un famoso film e della serie televisiva ad esso ispirata. E questo è accaduto in Comune a Chioggia: è rimasto un solo funzionario esperto nel seguire le pratiche demaniali e, per chiudere la partita delle case di riva Lusenzo, il Comune deve ricorrere ad un aiuto esterno. Ennio Zambon è un "veterano" della macchina comunale. Nel corso della sua carriera si era occupato dell'acquisizione al patrimonio comunale dell'area demaniale di Brondolo e quando lo stesso problema si era riproposto per riva Lusenzo, in Comune erano fiduciosi.

LA VICENDA

Un problema lungo un secolo che si era concluso il 4 febbraio con l'approvazione definitiva della legge che consente il passaggio dei terreni demaniali, su

cui sorgono le case, al Comune, per la successiva vendita ai residenti, discendenti di coloro che avevano bonificato la zona e reso possibile la costruzione delle abitazioni. E proprio quelle abitazioni dovevano essere la ricompensa per il lavoro svolto per conto del Magistrato alle acque di allora che non aveva i fondi per eseguire, in proprio, la bonifica. La questione, si diceva, si è risolta, in linea di principio, dopo cent'anni ma la burocrazia vuole sempre la sua parte. Per questo, a fine giugno, si era tenuta un'assemblea con i residenti (circa 200 famiglie) che erano stati invitati a "manifestare interesse" per l'acquisizione delle case, entro il 15 luglio. Sarebbe seguita la fase di esame dei documenti per il calcolo delle somme da versare al Demanio e degli oneri di urbanizzazione che, in quella zona, non erano mai stati pagati. In quell'occasione gli amministratori comunali avevano

indicato in Zambon la persona che avrebbe sbrogliato quella parte burocratica. Ora il vice sindaco, Marco Veronese, spiega che «da solo non ce la fa. Ci sono centinaia di altre pratiche demaniali, di ordinaria amministrazione, che si riversano su di lui. Dobbiamo ricorrere a un aiuto esterno». I

L'AIUTO

In settimana, si prevede, sarà individuato uno studio privato che «eseguirà il lavoro di raccolta della documentazione dalle famiglie che hanno manifestato interesse all'acquisto della casa». Questa documentazione sarà, poi, inviata all'Agenzia del Demanio per il calcolo delle somme di sua competenza, mentre per gli oneri di urbanizzazione provvederà il Comune. Quando i residenti avranno pagato le case diventeranno effettivamente di loro proprietà.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CHIOGGIA Il Comune ha deciso che sarà uno studio privato a seguire da vicino l'intricata vicenda delle case sul Lusenzo

ECOINTERVENTI

Arriva «110Efficiency», l'app che gestisce pratiche, lavori e crediti per avere il Superbonus

■ Se volete accedere al Superbonus per l'edilizia ma non sapete come fare, è in arrivo uno strumento facile da utilizzare. Si chiama «110Efficiency» ed è un progetto nato da una campagna aperta di CrowdFundMe e che in pochi giorni ha quasi raggiunto il suo primo traguardo economico di 100mila euro. L'app, perché di questo si tratta, sarà ora disponibile a dicembre e compatibile con ogni tipo di smartphone. Tutto grazie a una startup innovativa specializzata nella gestione dei progetti di efficientamento energetico che il Decreto Rilancio 2020 prevede per ora fino 31 dicembre 2021. Con l'obiettivo di far effettuare interventi volti a migliorare l'efficienza energetica degli edifici, dispositivi antisismici e, in generale, impianti di efficientamento energetico.

«110Efficiency» è in pratica una piazza virtuale per la raccolta e la gestione di richieste che provengono da condomini, quartieri residenziali e ditte edili per interventi come cappotti termici, sostituzione degli impianti di climatizzazione, installazione di pannelli fotovoltaici, accumulo di energia elettrica, sistemi di monitoraggio, colonnine per la ricarica delle auto, infissi. Una volta ricevute le richieste di lavori, il sistema assegna ogni progetto ad artigiani e/o imprese, fungendo da "global contractor": condivide il programma di fattibilità e i flussi lavorativi e finanziari e, successivamente, gestisce il credito d'imposta derivante dal Superbonus 110%, per poi ceder-

lo a terzi (banche, assicurazioni e utilities), al fine di garantirne i flussi finanziari per le attività erogate.

In pratica, si occupa di tutte le procedure, sollevando i clienti da ogni onere necessario per avviare i lavori, portarli a compimento e accedere alle detrazioni o cederle sotto forma di credito d'imposta. Con l'ulteriore vantaggio che l'app e il portale a essa collegato, consentono di seguire, passo dopo passo, lo stato di avanzamento degli interventi strutturali.

Lo scopo di questa nuova tecnologia - concepita nell'agosto 2020 e ultima creazione di Infinityhub, azienda italiana specializzata in progetti di green energy, finanziati attraverso l'equity crowdfunding, è quello di condividere i benefici, economici e ambientali - del Superbonus con tutti i soggetti coinvolti. «110Efficiency», che ha sede all'interno del Parco Vega di Venezia, prevede la realizzazione dai 70 ai 90 progetti nei prossimi tre anni, sull'intero territorio nazionale, con una durata media di intervento dagli 8 ai 12 mesi. E, al momento, ha sottoscritto contratti con una decina di condomini, di Veneto e Lombardia, con cui ha avviato progetti di fattibilità. La società ha già costruito un folto network di relazioni e accordi con artigiani, imprese ed enti, che faranno da volano all'iniziativa, sia dal punto di vista commerciale che organizzativo. Contando tra i propri partner società del calibro di Enel X, Habitec, Federcondominio, Liberex.net, Circuitolinx, Venetex.net, Ca'Foscari Alumni e Civi Bank.



Chiesto al governo un atto che faccia rispettare ai Comuni la legge

Regioni compatte per l'estensione delle concessioni demaniali

■ La Liguria guida le Regioni italiane compatte, attraverso le commissioni Demanio-marittimo e Infrastrutture, per chiedere al governo certezze per le imprese che gravitano sulle aree costiere, non solo quelle turistico ricreative, ma anche tutte le altre tipologie di concessioni (cantieri navali, attività produttive) anche alla luce dell'emergenza Covid. È emerso nel corso delle riunioni in conferenza delle Regioni degli assessori al demanio marittimo, coordinati dall'assessore di Regione Liguria Marco Scajola e della commissione Infrastrutture coordinata dal vicepresidente della Regione Campania Fulvio Bonavitcola.

Il documento firmato da tutte le Regioni chiede l'emanazione, entro e non oltre il 30 novembre, di uno o più atti che chiariscano in via definitiva la piena vigenza delle norme sull'estensione di 15 anni delle concessioni demaniali marittime e per le acque interne. La legge 145 del 2018 estende al 2033 le concessioni ad uso turistico-ricreativo. Tuttavia l'applicazione di questa norma sta incontrando difficoltà per la sua applicazione con molti Comuni che rifiutano di estendere le concessioni. Le Regioni hanno deciso di portare avanti insieme un'azione forte per fare in modo che il Governo e il Parlamento facciano chiarezza sull'applicazione della legge, dando certezze a migliaia di lavoratori, anche alla luce del difficile periodo che si sta vivendo per l'emergenza Covid. «Alla luce di tutto quello che sta succedendo con la pandemia che sta mettendo a dura prova le imprese - ha sottolineato Scajola - abbiamo bisogno che il governo adotti uno o più atti che diano certezza giuridica agli operatori, economici e della pubblica amministrazione». Già la corte di Giustizia europea aveva previsto che la direttiva Bolkestein potesse essere derogata alla luce di particolari situazioni di difficoltà o disagio sociale e in vista della scadenza delle concessioni demaniali al 31 dicembre 2020 le regioni chiedono un atto chiaro da parte dell'esecutivo per evitare che comuni e concessionari siano messi in difficoltà, dopo il dicembre 2020.



ARZIGNANO. Invio delle richieste di partecipazione previsto solo online

Al via un nuovo bando per l'edilizia popolare

Per italiani e stranieri, moduli reperibili in municipio
Presentazione delle domande entro il 15 dicembre

Assegnazione di alloggi Erp, Edilizia residenziale pubblica: ad Arzignano c'è tempo fino al 15 dicembre per presentare le domande. A confermarlo è il Comune, per voce del sindaco Alessia Bevilacqua. Il bando municipale, che fa riferimento alle disposizioni regionali, prevede che le richieste siano presentate solo in modalità telematica, attraverso la piattaforma web messa a disposizione dalla Regione. «La partecipazione - spiega il sindaco - è consentita a cittadini italiani, a quelli di stati appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia e loro familiari, ai titolari di permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, ai titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria, nonché agli stranieri regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno, almeno biennale, e che esercitano una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo. Inoltre bisogna avere la residenza anagrafica in Veneto da almeno 5 anni, anche non consecutivi e calcolati negli ultimi 10 anni, fermo restando che il richiedente

deve essere residente nel Veneto alla data di scadenza del bando». I richiedenti non devono essere stati condannati per il reato di "invasione di terreni o edifici" nei precedenti 5 anni; non devono essere titolari di diritti di proprietà, di usufrutto, di uso e di abitazione su immobili adeguati alle esigenze del nucleo familiare e che si trovano in Italia o all'estero; non devono essere stati assegnatari in proprietà, immediata o futura, di un alloggio realizzato con contributi pubblici e o non aver avuto precedenti finanziamenti pubblici di edilizia agevolata, in qualunque forma concessi, salvo che l'alloggio sia inutilizzabile o distrutto non per colpa dell'assegnatario. Infine, i richiedenti «devono avere una situazione economica del nucleo familiare (Isee-Erp) del valore non superiore a 20 mila 210 euro e non devono aver ceduto o sublocato, in tutto o in parte, fuori dei casi previsti dalla legge, l'alloggio di edilizia residenziale pubblica assegnato», conferma ancora il sindaco. Informazioni solo telefoniche e ritiro moduli solo su appuntamento all'ufficio casa del Comune. ● GZ.



Uno scorcio dell'esterno del palazzo municipale di Arzignano. ARCHIVIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cementir Holding, trimestre positivo obiettivi confermati

**NONOSTANTE IL VIRUS
A FINE ANNO PREVISTI
RICAVI CONSOLIDATI
PER CIRCA 1,2 MILIARDI
E UN INDEBITAMENTO
RIDOTTO A 160 MILIONI**

I NOVE MESI/2

ROMA Terzo trimestre in crescita per Cementir Holding. Molto buone le performance sia dei volumi di vendita di cemento e clinker (+19,4% rispetto al corrispondente periodo 2019) sia di calcestruzzo (+13,7%); in crescita perciò i ricavi da vendite e prestazioni (+3,9%) con impatti positivi sul Margine operativo lordo che si attesta a 80,3 milioni (+11,9%), sul risultato operativo pari a 54,5 milioni (+18,5%) e sul risultato ante imposte di 49,2 milioni (+18%). Il terzo trimestre compensa l'andamento dei primi sei mesi, condizionati dall'emergenza sanitaria in tutti i mercati. Sicché nei nove mesi, «nonostante la grave pandemia - evidenza Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato di Cementir Holding - il gruppo ha riportato un aumento dei volumi venduti di cemento pari all'11,3%, ricavi in leggera diminuzione e un Mol in calo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2019».

TAGLIO AI COSTI OPERATIVI

Ieri il cda ha approvato il consuntivo dei nove mesi che chiudono con un risultato ante imposte di 81,2 milioni di euro, in diminuzione del 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2019; a loro volta i ricavi da vendite e prestazioni sono pari a 896,8

milioni (-1% rispetto allo stesso periodo 2019 quando si attestarono a 906,1 milioni; a cambi costanti i ricavi sarebbero stati pari a 921,1 milioni, in aumento dell'1,6%). I costi operativi, pari a 720,3 milioni, sono diminuiti del 2,2% rispetto al 2019 (736,5 milioni nei primi nove mesi dello scorso anno). La contrazione è dovuta alle azioni di contenimento dei costi implementate per far fronte agli impatti della pandemia. In calo del 2,1% il Mol attestato a 178,1 milioni (181,8 milioni nel 2019). Il debito finanziario netto al 30 settembre era pari a 218,5 milioni, in calo di 127,8 milioni rispetto al 2019.

Sempre nei nove mesi, gli investimenti industriali sono risultati pari a 39 milioni (42,6 milioni nel 2019). Gli investimenti contabilizzati in applicazione del principio contabile IFRS16 sono stati pari a 23,7 milioni contro 19,6 milioni nei nove mesi del 2019.

ALTRI INVESTIMENTI

Quanto alle previsioni di fine esercizio, «sebbene l'andamento del quarto trimestre 2020 potrebbe essere influenzato dalla pandemia - osserva la nota - alla luce del positivo andamento del terzo trimestre, confidiamo di poter raggiungere gli obiettivi dichiarati, ovvero ricavi consolidati di circa 1,2 miliardi e un Mol compreso tra 230 e 240 milioni. Per le stesse ragioni si prevede di raggiungere un debito finanziario netto a fine 2020 di circa 160 milioni di euro (rispetto al target precedente di 180 milioni), considerando investimenti per circa 60 milioni».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE

L'Avvocato dello Stato «Gli utili alle imprese»

«Gli utili delle imprese non si possono spendere per il Mose. Ma vanno accantonati». Nella vicenda dei soldi delle aziende del Consorzio, che gli amministratori straordinari hanno deciso di impiegare per i lavori di completamento dell'opera, interviene adesso l'Avvocato distrettuale dello Stato Stefano Maria Cerillo. Ha inviato una lettera al prefetto di Roma e al prefetto di Venezia, alla Presidenza del Consiglio, al ministero delle Infrastrutture al Consorzio. «Leggo sulla Nuova Venezia», scrive, «l'intenzione dei commissari di utilizzare gli utili di impresa. In base alle norme non è possibile». Non sono utili, replicano i commissari, ma di ricavi. Frutto in qualche caso di «attività criminosa» con episodi già passati in giudizio. Quei soldi non sono più delle imprese». —

A.V.



CAVALLINO

Pista ciclo pedonale L'ultimo tratto sarà a lato della carreggiata

CAVALLINO

La ciclopedonale lungo il canale Pordelio nell'ultimo tratto sarà realizzata a lato carreggiata: da via Treportina a via Brigata Torino a Ca' Savio. Ripartono da lunedì i lavori della imponente opera fronte laguna da 12 milioni di euro. «Nei tratti di estremità si è optato per tale soluzione in quanto la larghezza della piattaforma stradale permette l'inserimento della pista, anche se con larghezza inferiore ai 3 metri previsti per la parte a sbalzo», spiega l'assessore alla mobilità sostenibile, Nicolò D'Este «perché dovevano essere mantenute le concessioni per l'attracco dei natanti che in questi tratti sono molto numerose, essendo a ridosso delle frazioni abitate di Cavallino e Ca'Savio, anche se ci riserviamo di valutare l'opportunità nel futuro di procedere con un ulterio-

re tratto a sbalzo, risorse permettendo, sul piano campagna in adiacenza alla strada di via Pordelio. La via stessa, per consentire l'inserimento della pista, sarà opportunamente riorganizzata. La superficie della pista viene ulteriormente messa in evidenza rispetto alla strada limitrofa attraverso la colorazione a caldo di color giallo della superficie. Voglio anche precisare che verranno ricavati dei parcheggi nelle adiacenze».

«Cavallino Treporti», esordisce Lisa Targhetta assessore allo sport, «ha già avuto il riconoscimento di Comune ciclabile».

«Il cicloturismo è una risorsa fondamentale», spiega la sindaca Roberta Nesto, «con un numero di appassionati in crescita esponenziale. La pista a sbalzo sul canale Pordelio è un'opera strategica per il futuro turistico del litorale». -

FRANCESCO MACALUSO**La pista ciclabile a sbalzo**

POLEMICA A JESOLO

Cancellati i vincoli alle case Erp «Penalizzate le giovani coppie»

Gli attivisti M5S contestano la delibera che blocca la vendita a prezzi calmierati
«Decisione che contribuirà fortemente ad aumentare la speculazione edilizia»

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Edilizia residenziale pubblica sotto la lente de Movimento 5 Stelle. Jesolo inMovimento ha esaminato la seduta del Consiglio comunale del 28 novembre 2019, quando è stata approvata la trasformazione dei diritti e cancellazione dei vincoli per i piani di zona per l'edilizia economica e popolare (Erp).

Secondo l'associazione è stato dato il via libera ai proprietari di vendere appartamenti e immobili senza più vincoli, a prezzo di mercato e non a prezzo calmierato come prevede la normativa sulle costruzioni che concede premi di cubatura se vincolati a ERP. Subito gli attivisti di Jesolo in Movimento hanno evidenziato l'anomalia.

«Abbiamo segnalato che con questo atto», ricordano, «si andava di fatto a penalizzare le giovani coppie e le famiglie che si apprestavano ad acquistare un'abitazione a Jesolo perché, ricordiamo, chi costruisce un immobile con destinazione ERP gode di consistenti aumenti di volumetria, ma deve vincolare il 40% della costruzione all'edilizia residenziale che vincola il costruttore a vendere o affittare appartamenti o immobili a un prezzo calmierato. «Dopo

quella delibera», proseguono, «parecchi proprietari di alloggi destinati a Edilizia Residenziale Pubblica hanno presentato istanza e ottenuto la cancellazione del vincolo, pagando una somma di poche migliaia di euro, ottenendo così la piena proprietà del bene da poter vendere o affittare a loro piacimento. Questa è una scelta politica che non condividiamo perché ostacola appunto la residenza delle giovani coppie nel nostro comune e spinge invece a una residenzialità turistica di seconde case che solo i più ricchi si possono permettere. E negli elenchi dei permessi di costruire rilasciati dal nostro Comune si continua a concedere la costruzione di nuove residenze con destinazione Erp, quindi par di capire che anche queste usufruiranno di premi di cubatura se il 40% viene vincolato ad ERP». «Probabilmente», concludono, «anche questi proprietari chiederanno la cancellazione del vincolo che contribuirà fortemente ad aumentare la speculazione edilizia. Jesolo in Movimento chiede che venga messo un freno all'aumento di costruzioni e delle colate di cemento. Andando avanti di questo passo non ci sono fognature che tengano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Jesolo, dove è stata approvata la contestata delibera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



SAN DONÀ: L'ASSESSORA MARIN

Le asfaltature contestate «Guasto all'acquedotto la causa dell'intervento»

SAN DONÀ

Asfaltature in città, la replica del Comune alle critiche del centrodestra. L'assessora ai lavori pubblici, Lorena Marin, ha risposto ai puntuali attacchi di Andrea Marin. «Nessuno qui spreca denaro pubblico per la viabilità», precisa l'assessora, «e l'amministrazione sta operando per mantenere l'accessibilità a residenti e utenti, anche a fronte di situazioni complesse». Respinge fermamente le proteste sui lavori in via Carbonera ricordando l'importanza dei sottoservizi, che richiedono interventi e manutenzioni continue.

«La situazione è estremamente complessa, e bisognerebbe essere ben informati prima di sollevare critiche infondate», prosegue, «il settore Lavori Pubblici ha effettuato un'azione di coordinamento tra lavori eseguiti da Open Fiber e Fastweb, per limitare i disagi, intervenendo poi con asfaltature specifiche a complemento di quelle fatte dalle Società, in cui crediamo che il colore dell'asfalto conti poco, dato che si uniformerà con il tempo. Ciò che si è verificato in via Carbonera è un imprevisto, un importante guasto alle linee dell'acquedotto, su cui Veritas è dovuta intervenire in urgenza e che ha costretto a riaprire appena effettuato il lavoro di asfaltatura. Purtroppo i guasti sono imprevedibili. Vorrei anche sottolineare l'immediato intervento degli uffici. Ricordo inoltre che San Donà è attraversata da 250 chilometri di strade», conclude l'assessora Marin, «ed è priorità di questa amministrazione garantire un buon livello di manutenzione. Per questo nel corso del 2020 vi abbiamo dedicato circa 600.000 euro distribuiti fra il centro città, le frazioni, gli interventi su marciapiedi e la segnaletica». —

G.CA.



PORTOGRUARO

Lavori di asfaltatura problemi al traffico

PORTOGRUARO

Lavori e problemi di traffico in questi giorni, a ridosso del centro. Ieri mattina viale Trieste è rimasta a lungo intasata, all'ora di pranzo, all'incrocio con via Camucina.

Gli operai incaricati dal Comune, infatti, hanno provveduto ad asfaltare un breve tratto di strada, lungo l'asse commerciale di collegamento tra viale Trieste e via Daniele Manin. È stato disposto il limite di 30 chilometri all'ora sia in direzione di Bibione che in direzione di Borgo Sant'Agnesa.

Altri interventi stanno invece riguardando, da qualche giorno, il centro storico e in particolare la passeggiata sul Lemene, in un'area accessibile solo ai pedoni. Il viale che collega via Seminario alla sponda destra del fiume, è sottoposto a interventi di sostituzione di pietre in porfido. Col tempo una gran parte delle pietre si sono sollevate dal terreno per colpa della pressione che esercita l'acqua sulle sponde. A giorni questi lavori dovrebbero essere completati. Il passaggio ai pedoni è interdetto solo sull'area di cantiere. —

R.P.



Lavori di asfaltatura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



AEROPORTO

Crisi profonda al Marco Polo È rimasto solo un quarto dei voli

Un quarto dei voli di un anno fa, mille lavoratori in cassa integrazione fino a marzo. Timori per l'aeroporto Marco Polo. FAVARATO / APAG.15



L'aeroporto in tempo di Covid

Aeroporto, la crisi della seconda ondata «Il Governo confermi gli 800 milioni»

Settanta voli al giorno, un quarto del 2019, mille lavoratori in cassa integrazione fino a marzo. Futuro sempre più nero

Appello unanime di Save e sindacati per uscire da una situazione drammatica

Gianni Favarato / VENEZIA

Sindacati dei lavoratori e Save, che gestisce gli scali aeroportuali veneti, una volta tanto, sono d'accordo e lanciano un unanime appello al Governo per garantire le risorse finanziarie necessarie a mantenere in vita il settore. L'agognata ripresa non è arrivata, anzi la seconda ondata della pandemia ha spento le speranze di rivedere presto la luce. I voli e i passeggeri all'aeroporto Marco Polo sono circa 70 al giorno rispetto ai quasi 300 del 2019 e oltre mille lavoratori sono ancora in cassa integrazione. Le prospettive di un ritorno alla normalità pre Covid si allontanano sempre più.

La situazione, sia all'aeroporto di Tessera che al Canova di Treviso – chiuso da mesi – è stata al centro dell'incontro di pochi giorni fa tra i segretari dei sindacati dei lavoratori dei Trasporti di Cgil, Cisl, Uil e di Enrico Marchi e Monica Scarpa, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Save spa, società che gestisce in concessione i due scali, oltre a quelli di Verona e Brescia.

«Presidente e amministratore delegato di Save ci hanno confermato il loro impegno a mantenere il piano di investimenti avviato sia a

Treviso che a Tessera», riferisce Ivano Traverso, segretario Fit Cisl, «con lui abbiamo condiviso la necessità improcrastinabile che vengano assicurate da parte del Governo tutte le risorse necessarie a sostenere i gestori aeroportuali, le compagnie aeree e gli handler, in questa difficilissima situazione. In questa direzione si muove anche la lettera con la richiesta di un urgente tavolo d'incontro con il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, che Fit Cisl, Filt Cgil e Uil Trasporti hanno sottoscritto, insieme alle associazioni imprenditoriali Assaeroporti, Assohandlers e Assaereo». «Il trasporto aereo ha subito da oltre otto mesi pesantissime ricadute economiche e sociali per l'emergenza Covid», aggiunge Renzo Varagnolo, segretario della Filt-Cgil «la crisi coinvolge i lavoratori e le imprese turistiche, commerciali, parcheggi alberghi, trasporti, bus, e via dicendo, che in assenza di turisti e passeggeri sono praticamente fermi da marzo. Solo grazie agli ammortizzatori sociali, che però scadono a marzo 2021, e al blocco dei licenziamenti, si è evitato il disastro sociale».

Varagnolo conferma l'esito positivo dell'incontro con i vertici di Save, che ha dimostrato in questi tragici mesi di resistere oggi per prepararsi alla ripresa tutti assieme».

«Il presidente Marchi ci ha confermato il piano degli investimenti infrastrutturali già previsto ma momentaneamente sospeso», aggiunge Varagnolo, «che prevede circa 400 milioni di euro a Tessera, circa 50 milioni a Treviso per opere complementari e ambientali e 70 milioni per rilanciare l'aeroporto di Verona». «Alla Save abbiamo però chiesto che non si facciano licenziamenti per esuberanti dopo gli ammortizzatori e il blocco dei licenziamenti», conclude Varagnolo, «anche per questo abbiamo chiesto – e il presidente Marchi si è reso disponibile – di attivare una “cabina di regia” che monitori l'evoluzione e ci si prepari alla ripresa senza disperdere un patrimonio di professionalità e abilitazioni dei lavoratori. Per questo auspichiamo anche noi che le compensazioni al settore di 800 milioni previste dal Governo vengano confermate ed erogati, e che la Regione Veneto possa prevedere interventi per tutti coloro che non sono coperti dalla cassa integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENEZIA



Enrico Marchi



L'aeroporto Marco Polo semi deserto. La seconda ondata del Covid ha di nuovo messo in ginocchio tutto il settore

DECRETO IN VISTA

Il governo istituirà il golden power anche sulle autostrade

ROMA

Il governo interviene con un regolamento urgente per «formalizzare» l'inserimento delle concessioni autostradali nei settori strategici per i quali è possibile esercitare il golden power. L'intervento del governo – che dovrebbe essere formalizzato in uno dei prossimi Consigli dei ministri – s'intreccia ovviamente con la partita che contrappone l'esecutivo ad Atlantia per Autostrade.

La bozza dell'atto, all'articolo 2 inserisce accanto alle infrastrutture già previste dalla legge 56 del 2012 che ha introdotto il golden power (porti e aeroporti d'interesse nazionale e rete ferroviaria) anche gli interporti e le «reti stradali e autostradali d'interesse nazionale». La norma introdotta nel 2012 prevede per i soggetti che operano nei settori ricompresi nell'elenco l'obbligo di notificare di ogni atto che modifichi il controllo esercitato sull'asset «protetto». Il governo può a sua volta esercitare un diritto di veto.

Tale specificazione arriva a trattative in corso, giunte alla volata finale. Atlantia, ri-

spetto alle ipotesi precedenti, è tornata allo spirito del 14 luglio, quello di cedere l'88% di Aspi alla Cassa depositi e prestiti e ai suoi due fondi alleati, ossia l'americano Blackstone e l'australiano Macquarie. La prima offerta, datata 27 ottobre, valorizzava Aspi tra 8,5 e 9,5 miliardi ed è stata giudicata non idonea. Ora c'è tempo fino al 30 di novembre per un secondo tentativo. Ma rispetto alla prima puntata, Cdp & Co non trattano più in esclusiva. Anche altri attori, tra cui diversi fondi internazionali interessati potrebbero presentare un'offerta concorrente. E il mercato. Va detto che fino a oggi la scure del golden power è sempre stata sul tavolo delle trattative, al punto che Atlantia stessa poneva il «mancato esercizio dei poteri speciali» come condizione alla creazione della società cui conferire la quota di Aspi, nella strada per ora accantonata. Ora però con questo regolamento, dotato di «peculiarità ragioni d'urgenza», il governo specifica la sua attenzione su strade e autostrade strategiche. Un segnale che potrebbe così scoraggiare la corsa dei fondi internazionali. —



CEMENTO

Cementir, tre mesi in crescita Confermati i target per il 2020

**Ricavi e margini in salita
Aumentano anche le vendite
sostenute dalla Turchia**

Celestina Dominelli

Cementir regge all'onda d'urto della crisi determinata dal Covid-19, conferma i target 2020 per ricavi ed ebitda e, pur chiudendo i primi nove mesi dell'anno in calo, registra numeri in ripresa nel trimestre grazie a un diffuso recupero di tutte le aree in cui opera a eccezione di Usa e Norvegia (dove agli effetti del virus si è aggiunto anche l'impatto della contrazione del prezzo del petrolio).

«Nei primi nove mesi del 2020, nonostante la grave pandemia il gruppo ha riportato un aumento dei volumi di cemento dell'11,3% (7,7 milioni di tonnellate, ndr), ricavi in marginale diminuzione e un margine operativo lordo in calo del 2,1% rispetto ai primi nove mesi del 2019», è il commento del numero uno Francesco Caltagirone jr che parla di «risultati in deciso miglioramento nel terzo trimestre».

Ed ecco i conti approvati ieri: utile ante imposte a 81,2 milioni nei primi nove mesi (-2,9%, ma nel trimestre +17,9%, a 49,2 milioni), margine operativo lordo a 178,1 milioni (-2,1%, mol a 80,3 milioni nel trimestre, +11,9%), ebita a 97,7 milioni (-5,6%) con un +18,4% sul trimestre, a

54,5 milioni) e ricavi a quota 896,8 milioni (-1%, nel trimestre +3,9%, a 326,4 milioni). A fine settembre, poi, il debito era pari a 218,5 milioni in calo di 21,1 milioni rispetto al dato di fine dicembre (239,6 milioni), mentre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno la riduzione è di 127,8 milioni (sull'indebitamento, chiarisce il gruppo, incide l'impatto dell'Ifrs 16 per 85,2 milioni).

Quanto ai volumi venduti, si registra un incremento sia sui nove mesi che nel trimestre (3,1 milioni di tonnellate, +19,4%), grazie soprattutto al traino della Turchia che ha invertito il trend dopo alcuni trimestri in perdita: +44% dei volumi complessivi di vendita di cemento e clinker e +50% dei ricavi da vendita di cemento.

Guardando al futuro, la società non si sbilancia in previsioni. Così, in conference call, Caltagirone jr spiega che si vuole mantenere un approccio «cauto» e sottolinea la difficoltà di formulare stime in un contesto segnato dalla pandemia e dai possibili lockdown nelle aree in cui il gruppo è presente. Ad ogni modo, si legge nella nota diffusa ieri, Cementir conferma i target annunciati per fine anno per i ricavi consolidati (1,2 miliardi) e per il mol (compreso tra 230 e 240 milioni) e migliora la previsione sul debito (160 milioni rispetto alla guidance precedente di 180 milioni) con investimenti a 60 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

